invenciones técnicas que inciden sobre la producción y la modernización en el comercio del libro. Las editoriales se especializan y consolidan modelos editoriales para anunciar su producción así nació la «Bibliografía italiana» publicada por Giacomo Stella a partir de 1835 que contenía una lista de libros impresos en Italia y libros italianos impresos en el extranjero. En 1869 nace la «Associazione Tipografica Libraria» (ATL), liderada por Giuseppe Pomba y en 1882 la «Società Italiana degli Autori», que aparece en un contexto de continuismo en la persecución de determinadas opiniones y el abuso de la práctica del secuestro de libros y prensa periódica.

En un séptimo y último capítulo: «Dalla manipolazione al "Paesaggio incoherente" (1922-2000)», Santoro analiza el papel de los editores italianos durante los años del fascismo y como dato positivo destaca el avance de la alfabetización y, por lo tanto, el acceso a la lectura por parte de un grupo mucho mayor de italianos, así como la peculiar política del fascismo hacia el fomento de la lectura, destinadas al control ideológico de la sociedad y a exorcizar el rechazo de los intelectuales hacia el régimen fascista. Merece la pena el estudio dedicado a la complicidad o no del mundo editorial italiano respecto a la política fascista, que van del compromiso de empresas como Vallecchi o Capelli, a cierto distanciamiento por parte de Zanichelli o Sansoni, a la totalmente distanciada editorial Laterza. Sin duda es relevante el profundo cambio de la actividad editorial a partir de 1945, y la opción mayoritaria por la democracia. Marco Santoro estudia a fondo la evolución de la política editorial seguida por las grandes, medianas y pequeñas empresas; también la producción y el porcentaje de libros impresos, sin olvidar el papel de los lectores a lo largo de todo el proceso; cabe señalar en este punto e interesante análisis de las pautas de conducta e intereses de los lectores italianos de los años ochenta del siglo XX, y su comparación con la realidad actual, con la profunda transformación en el modelo de presentación del libro y su difusión a través de los nuevos sistemas electrónicos.

Finalmente unos amplios y detallados itinerarios bibliográficos (p. 459-528) culminan esta monografía y aportan un valioso complemento para quien desee profundizar las más diversas temáticas relativas a la historia del libro italiano.

Montserrat Casas

Antonella D'ANGELIS e Lucia TOPPINO (ed.)
Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa
Roma: Aracne, 2007, 244 p.

Il volume, articolato in sette capitoli, intende offrire una visione d'insieme ampia e aggiornata sullo stato attuale della ricerca accademica in linguistica italiana in Europa: gli autori dei sette capitoli svolgono attività scientifica in diverse università europee. Nel primo dei sette articoli Cesareo Calvo Rigual propone un'analisi lessicografica sulle ultime edizioni di alcuni importanti dizionari monolingue: il Dizionario Italiano Sabatini-Coletti (DISC), il Devoto-Oli (DO), il Garzanti (GAR), lo Zingarelli (ZIN), e il De Mauro (DM). Lo studioso si pone diversi obiettivi: per primo intende verificare le novità presenti nelle ultime edizioni e quantificare i lemmi presenti nei dizionari.

L'autore analizza anche il tipo di parole contenute nei dizionari e osserva che

VISIT…

tra i dizionari considerati, il DM è quello che ha teso maggiormente a lemmatizzare termini valutati in precedenza come subordinati a altre parole (avverbi in *mente*, forme pronominali dei verbi e parole flesse ecc.). Per quanto riguarda, invece, la marcazione diacronica del lessico e l'inclusione di neologismi nei dizionari, Calvo ci mostra che essi tendono a includere nel lemmario tutte le novità lessicali possibili, anche neologismi che probabilmente non avranno lunga vita (*blobbabile*, *carrambata* ecc.), e a conservare neologismi, ormai caduti in disuso, dalle edizioni precedenti (*buzzicone*, *zanza*) correndo così il rischio di diventare «un cimitero di neologismi effimeri». L'autore si chiede poi: «quali informazioni si offrono e come vengono date?» Per ogni lemma riscontra che i dizionari danno informazioni non omogenee sulla grafica e sulla fonetica delle parole. Per quanto riguarda la semantica Calvo nota che i dizionari si distinguono nettamente tra di loro per il modo in cui dividono e ordinano le accezioni individuate (il DM sarebbe in questo più trasparente ed efficace). Anche le definizioni, che costituiscono l'elemento centrale di un dizionario monolingue, vengono trattate, secondo l'autore, dal DM in modo più preciso, poiché sono più estese e denotano una riflessione lessicografica più approfondita.

Nel secondo capitolo del volume, Antonella D'Angelis affronta l'ambito della morfologia e intraprende un'analisi contrastiva della suffissazione nominale in italiano e spagnolo. La ricercatrice ci presenta in questo studio, che è l'appendice di uno studio svolto in precedenza, un maggiore numero di dati sulla suffissazione nominale nelle due lingue. Infatti, la studiosa ha duplicato il numero degli esempi studiati per ogni suffisso e ha confrontato «i cambiamenti che si sono prodotti per coprire la semantica di uno stesso suffisso italiano e spagnolo». D'Angelis ha potuto così verificare che lo spagnolo ricorre a un maggior numero di suffissi nella formazione dei nomi rispetto all'italiano per coprire le stesse aree semantiche e che i suffissi usati dallo spagnolo appartengono a più categorie grammaticali.

Il terzo capitolo del libro proposto da Pura Guil, si concentra invece sui modificatori degli aggettivi. La studiosa presenta e analizza gli avverbi quantificatori di grado (molto, poco, assai ecc.) così come quelli in *-mente* (terribilmente, incredibilmente) che svolgono la stessa funzione. Guil studia inoltre la compatibilità dei modificatori e la posizione degli stessi nel sintagma aggettivale, notando per esempio che due avverbi modificatori di grado appartenenti alle due categorie sopracitate siano incompatibili nello stesso sintagma proprio perché aventi la stessa funzione. Altri elementi specificatori che hanno interpretazione di grado, esaminati da Guil sono il *tutto* + agg., così come il *bello* + agg.; gli intensificatori come gli aggettivi raddoppiati (un lago *grande grande*); le locuzioni intentisificative (*pieno zeppo*); le espressioni che servono a indicare il grado sommo (*matto da legare*). Questi ultimi sono incompatibili con gli avverbi quantificatori di grado (un lago molto* *grande grande*; col cielo molto* *pieno zeppo* di stelle). La studiosa, attraverso la segmentazione del sintagma, nota anche come *poco* e *troppo* + aggettivo abbiano un comportamento sintattico diverso dagli altri avverbi quantificatori di grado e siano compatibili con altri modificatori di grado (*assai poco* democratico; *un po' troppo* semplificatoria). Il criterio di segmentazione del sintagma aggettivale è risultato dunque in questo studio alquanto fruttuoso.

Claudio Marazzini, nel suo articolo, si propone di tracciare le origini della Storia della Lingua Italiana come disciplina autonoma propria delle università italiane. Nel parlarci delle origini e prospettive future della storia della lingua, Marazzini fa riferimento alle prime opere «moderne»,

«canoniche» e «ufficiali» di storia della lingua: *Profilo di Storia Linguistica Italiana* (1953) di Devoto e la *Storia della Lingua Italiana* (1960) di Migliorini. Sono infatti questi due testi, diversissimi tra loro nella impostazione e nei contenuti, a segnare la nascita di questa disciplina. Ed è proprio a partire da queste due opere che cresce in Italia una florida bibliografia sulla storia della lingua, che lo studioso nel suo articolo ci illustra nel dettaglio. Da questi ultimi studi e dalle innovazioni contenute in essi, che tengono conto sia della lingua popolare e regionale che delle influenze esterne alla lingua, lo studioso ci disegna il panorama attuale della lingua italiana —una lingua in rapido movimento e cambiamento— che oggi più che mai deve essere considerata e studiata in un'ottica diversa, e cioè «a partire dalle realtà locali, dalle […] leggi regionali sorte a protezione dei dialetti, ma […] tenendo d'occhio il mondo e la comunicazione globale».

Renzi, nel quinto capitolo ci illustra alcuni dei cambiamenti in atto di questa lingua in movimento. In questo studio si sofferma sulle innovazioni fonologiche, morfologiche e sintattiche. Ci illustra i cambiamenti linguistici in italiano, che consisterebbero nella sostituzione di una forma all'altra e non in una trasformazione. Renzi per analizzare e distribuire i cambiamenti in atto nella lingua italiana, usa le due categorie proposte da Labov: 1) cambiamenti dal basso (cioè provenienti da una classe sociale bassa); 2) cambiamenti dall'alto (cioè provenienti da una classe sociale alta), e ci pone alcuni esempi di entrambe le categorie. Alcuni esempi del primo tipo, definiti *errori* da Renzi, sono il *lui* per l'ormai quasi defunto *egli* e *gli* per *loro*; esempi del secondo tipo, definiti *snobismi* sono l'*addietro* per *fa* e *non esiste* per *non è possibile*. Lo studioso conclude questa sua analisi ammettendo di aver incontrato forti difficoltà nella classificazione dei cambiamenti in una categoria o in un'altra.

Un altro studio di questo volume che affronta i cambiamenti in atto della lingua italiana, è quello svolto nel settimo capitolo da Serge Vanvolsem. Lo studioso nel suo articolo ci parla dell'elisione e del suo regresso nell'uso della lingua. Parte da una comparazione nell'uso e nella distribuzione dell'elisione nell'arco degli ultimi vent'anni. Vanvolsem analizza, in un corpus di testi giornalistici, la frequenza d'uso dell'elisione nelle preposizioni *di* e *da* e negli articoli determinativi e indeterminativi. Da questo studio trae alcune conclusioni sulla mancata elisione della preposizione *di* la quale pare non crescere più poiché, forse, come sostiene l'autore, sarebbe stata raggiunta la distribuzione massima del fenomeno. Si trova invece ancora l'elisione in espressioni in parte cristallizzate (essere d'accordo) o in sintagmi con una forte coesione interna (produttori di olio d'oliva). Per quanto riguarda invece gli articoli determinativi e indeterminativi, l'autore sostiene che la mancata elisione di *una* e *la* è molto frequente, sebbene noti che l'elisione resista laddove la vocale seguente all'articolo è la *a* (un'analisi) e in parole brevi (un'ora, un'opera). Un fattore fonologico, secondo l'autore, «non irrilevante con l'uso di […] segmenti più lunghi (una infezione, una incompatibilità), è l'aumento della distanza fra l'articolo e l'accento principale: più questo è vicino all'articolo stesso, più facilmente si seguono le regole tradizionali dell'elisione». Con quest'affermazione, si potrebbe spiegare perché il regresso dell'elisione si manifesti molto meno con le parole brevi. Infine l'autore conclude suggerendo possibili cause anche di tipo geolinguistico: la tendenza ad elidere meno sarebbe un tratto settentrionale che si sta diffondendo.

Nel sesto capitolo del libro, Lucia Toppino, una volta illustrate le metodologie studiate dalla glottodidattica negli ultimi decenni, analizza i metodi d'insegnamento proposti dai manuali di italiano L2 con l'obiettivo di verificare se alcuni

di questi testi abbiano risentito dell'influenza del nuovo metodo integrato, e cioè quella «strategia che prevede la selezione e l'integrazione di tecniche provenienti dai vari metodi per poter ottimizzare l'efficacia dell'insegnamento». Dai risultati dell'analisi dei testi selezionati in ordine cronologico dal 1993 al 2007 (*Comunicare Meglio*, *UNO*, *Viaggio nell'Italiano*, *Comunicando s'impara*, *Parlando italiano*, *ESPRESSO* e *Euroitaliano*) si evince che sia *Espresso* che *Euroitaliano* hanno risentito dell'influenza del metodo integrato. Infatti, in entrambi i testi, gli autori non fanno riferimento a nessun tipo di etichetta metodologica e non si dilungano in introduzioni teoriche, come avviene invece in UNO in cui nella parte teorica si rivela la forte influenza delle teorie comunicative fortemente in auge all'epoca della composizione del libro. La studiosa, inoltre, elenca e illustra i vari strumenti e materiali per l'insegnamento e apprendimento dell'italiano L2 (manuali per studenti e insegnanti, grammatiche, siti web ecc.).

Aurelia Lumbau

Alessia RONCHETTI e Maria Serena SAPEGNO (ed.)
Dentro/fuori sopra/sotto
Critica femminista e canone letterario negli studi di italianistica
Ravenna: Angelo Longo, 2007, 184 p.

Il testo raccoglie gli interventi dell'omonimo convegno, svoltosi il 9 e 10 Settembre 2005 presso il St Catharine's College di Cambridge, che ha riunito studiose provenienti dall'Italia, dal Regno Unito e dagli USA, con lo scopo di elaborare una rigorosa verifica delle metodologie critiche e teoriche negli studi di genere sul canone nell'ambito dell'italianistica. All'interno della raccolta il concetto di *genere* svolge un ruolo centrale permettendo di cogliere la costruzione simbolica e storico-culturale del maschile e del femminile, decisiva nella formazione del canone letterario.

Il titolo, paradigmatico e provocatorio, raccoglie la scommessa di decostruire le opposizioni binarie (dentro/fuori, sopra/sotto, alto/basso), prendendo in considerazione la complessa posizione delle donne rispetto alla tradizione: allo stesso tempo *dentro* e *fuori* il canone in un eccentrico movimento di inclusione ed esclusione nella/dalla tradizione letteraria di codificazione maschile.

Le autrici propongono di superare la retorica dell'estraneità delle donne rispetto al canone letterario evidenziando l'insufficienza di questo paradigma: le donne non si trovano in una posizione esterna rispetto alla tradizione e sono coinvolte nella rappresentazione e nei meccanismi di identificazione che essa produce. Pertanto il testo decostruisce le tesi che propongono la formazione di un controcanone o l'allargamento del canone secondo un criterio consociativo-cumulativo. La sfida che le autrici si propongono è un reale ripensamento epistemologico che si faccia carico della complessità politica e culturale della tradizione letteraria. Una sfida che implica la messa in discussione del concetto stesso di canonicità e rappresentazione.

Se escludiamo gli articoli apparsi su varie riviste specialistiche e il volume collettaneo a cura di Anna Maria Crispino, *Oltrecanone. Per una cartografia della scrittura femminile,* Roma, Manifestolibri, 2003 (che tuttavia si occupa di letterature contemporanee e non solo di italianistica e teoria della letteratura), questo volume rappresenta un lavoro assolutamente unico e pionieristico nel panorama critico italiano ovviando alla ricezione